



Muchas Gracias e Teatro C'Art presentano:

Lei Lear

di e con:

Chiara Fenizi e Julieta Marocco

regia:

André Casaca, Chiara Fenizi e Julieta Marocco

Cosa potrebbe succedere
se due immarcescibili personaggi
shakespeariani fossero condotti,
dalla mano di due creatrici
contemporanee senza scrupoli,
al universo assurdo
di Samuel Beckett?



Lo spettacolo

Immaginiamo che due immarcescibili personaggi shakespeariani siano condotte, dalla mano di due creatrici contemporanee senza scrupoli, all'assurdo universo di Samuel Beckett. Cosa potrebbe succedere? Che strana metamorfosi subirebbero i loro nitidi profili, i loro brillanti discorsi, le loro tragedie, il loro destino?

Questo peculiare duo nobilescio di indole maligna, ha trasformato il suo moto decoroso in una impeccabile coreografia profana, e i suoi pomposi soliloqui in una specie di dialogo "unisonico" e mancato. Forse hanno accettato che le risposte non sono mai arrivate? Hanno, chissà, portato al limite la massima dell'attuale società dell'immunizzazione, cancellando la presenza dell'Altro? Ma che domande difficili! E loro non sono interessate a rispondere, hanno altro da fare. Cosa? Cercano un assassino. Cospirano con il pubblico. Scappano da un temibile Padre e da antichi fantasmi. Insegnano a uccidere il nemico, a capire le strategie del loro enigmatico autore e fanno un bel balletto. Fanno ridere!

"Lei Lear" è uno spettacolo cacofonico, un volo ribelle e irriverente su alcuni elementi della narrativa di Re Lear, dal punto di vista delle sorelle malvagie, Goneril e Reagan, all'interno di una cornice beckettiana e clownesca. Un gioco scenico ibrido, contemporaneo – e qui, la loro tragedia, che sommata al tempo è sempre uguale a commedia, è proprio quella di ritrovarsi in un luogo estraneo e, chissà, senza futuro. Sembra serio, ma è solo un gioco.

"Lei Lear" è lo spettacolo vincitore del Premio PimOff per il teatro contemporaneo 2021.



Il progetto, la ricerca

All'inizio, erano soltanto l'eco di un lavoro realizzato insieme ad Alfonso Santagata e la sua compagnia Katzenmacher, tra il 2014 e il 2016. Noi, Chiara e Julieta, portavamo in scena una versione "espressionista" delle sorelle malvagie di *Re Lear*, che zoccolavano vividamente per i corridoi di un condominio shakespeariano, dove si dedicavano a fare le parrucchiere. Sognavano il giorno della rivalse, si meritavano di più, ovviamente, erano le figlie di Lear! Volevano aprire un Centro Benessere! Ambiziose, pettegole, un po' misteriose. Abbastanza assurde e (specialmente) "unisoniche" e coreografiche. Facevano ridere! Com'è possibile, ci chiedevano all'uscita dei teatri, siete proprio un "corpo unico", "una macchinetta", "un ingranaggio perfetto". Funzionavano.

Oggi, dopo aver deciso che quella versione di Goneril e Reagan si meritava veramente molto di più (ad esempio, uno spettacolo solo per loro) ci troviamo, ogni volta che le portiamo sul palcoscenico, ad "affinare" uno strumento a due voci. Ci piace chiamarlo "umanofono" - questa macchinetta divertente che suona la musica dell'assurdità umana e crea, allo stesso tempo, una dinamica che esprime la precarietà dello stare sulla scena (ovvero nel mondo). Attraverso la loro musica, i loro tempi, il loro ritmo, ascoltiamo i passi che avvicinano sempre di più il "fare" del performer allo "stare" dello spettatore. È un incontro vibrante, vivo, quello che vogliamo promuovere, ed è tra palco e platea, attraverso la commedia, che il nostro teatro si propone di "accadere". E come ci ricorda Ariane Mnouchkine in una delle sue brillanti epifanie sul fare teatrale, "non si tratta solo di trovare il diamante - bisogna imparare a lucidarlo." Ogni volta.



Il nostro diamante ha la forma di una dilazione. Una specie di differita che accade tra le voci consonanti e i movimenti coreografici di queste due figure – un attimo, un dettaglio. Ma non è proprio lì che nasce il teatro, nella scoperta dell’attimo, dei piccoli dettagli? Il nostro dettaglio ci ha rivelato un mondo, come quando l’attore, come dice Anatoli Vassiliev, finalmente capisce che non è compito suo “fare” le azioni, ma aspettare che le azioni “accadano”. È un’attitudine quella che ci descrive Vassiliev, ma da essa nasce quel “luogo” in cui è possibile fare teatro. Un luogo di incertezze, non di decisioni. Non dipende solo da noi che camminiamo sul palco. Come possiamo essere certi, decisi, se siamo sempre in tre: pubblico, performer e il famoso “terzo che non c’è” (o il così detto “figlio” dei due primi). E tra tutto questo, a metà strada, in un crocevia, “accade” il teatro. Anche il nostro spettacolo – attraverso questi intervalli “differiti”, nei vuoti tra le voci e i movimenti delle figlie di Lear, lì dove emerge il gioco, le incertezze, il fallimento – ha trovato un luogo ideale per “accadere”. E casualmente (o no), è emersa così (per noi) anche una personificazione del Rendez-vous tra gli agenti dell’evento teatrale.

La struttura di questo spettacolo si cuce con il gioco e il nonsense, sono loro i meccanismi che promuovono la progressione drammaturgica. E sono questi gli “interruttori” che permettono ai personaggi di andare avanti con la loro narrazione e con la loro follia. Non è una scelta casuale; la commedia, la risata, il nonsense, (si sa) sono piccoli atti di resistenza, è un riflesso della decisione di andare avanti in modo creativo, in un tempo di futuro sospeso, in un momento dove la nostra partitura personale è rimasta bloccata fino a nuovo ordine. Come potevamo farne a meno?

Le parole che nascono da questa ricerca, un testo originale, labirintico, assurdo, seguono una dinamica simile. Cosa ci raccontano queste due figure? – ci siamo chieste all’inizio di questo percorso. E subito dopo, siamo passate alle domande difficili (è un vizio): come mettere in pratica “l’arte premonitrice” (ovvero il Teatro, secondo Lacan) in un momento in cui il futuro è un interrogativo? Qualsiasi storia essa sia, la dobbiamo raccontare con incertezza, ci siamo risposte. E subito dopo, è apparsa un’altra domanda: che tipo di dialogo è possibile in un tempo d’immunizzazione, di prospettive apocalittiche, di confronto mancato, di una costante cancellazione dell’Altro?



E così, mentre ci facevamo le domande difficili, le nostre figure ci hanno preso per la mano e ci hanno condotto per la loro strada. Come se l'Autore fosse veramente morto. E con il tempo, Goneril e Reagan hanno imparato a trasformare le loro tragedie in una serie di deliziosi flop, e questi flop, in un atto di resistenza, ed è lì che lo spettacolo assume l'aria di una commedia clownesca. Le sorelle di Cordelia, qui, stravolgono (ridendo) il loro discorso classico, proprio come facevano i clown medievali quando si burlavano delle istituzioni di potere, della loro morale, mettendo in discussione i loro canoni e i loro riti ufficiali durante l'intermezzo delle loro stesse manifestazioni.

Le tracce delle nostre domande difficili però sembrano rimaste nascoste appena sotto la superficie del gioco, e ogni tanto, emergono per creare quel ponte invisibile dove l'attore incontra lo spettatore sulla "trama" delle questioni esistenziali. E, come ci insegna il pensatore teatrale spagnolo Alfredo Sanzol "se guardiamo troppo in faccia ciò che vogliamo raccontare, esso ci sfugge. Bisogna deviare."

In questa ricerca, ci siamo proposti anche di indagare su alcuni elementi narrativi trasposti dalla tragedia (apocalittica) di Shakespeare - la tempesta, l'eredità, la morte. Quest'operazione, ancora una volta, ci aiuta ad articolare in modo più definito i nostri appuntamenti con la platea - ci permette di continuare a tracciare il nostro incontro. Attivando simbologie condivise, per poi sovvertirle, mettiamo in atto (insieme al pubblico) la pratica della sovversione delle strutture di potere, e così giochiamo a sovvertire la nostra visione del mondo. Sembra serio, ma è solo un gioco.

"Lei Lear" è l'ultima parte di una trilogia di spettacoli di creazione denominata "Trittico Urbano". "Trittico Urbano" nasce come un progetto per l'elaborazione della drammaturgia e la scrittura scenica di una serie di tre spettacoli. Questi lavori hanno un punto di riflessione comune: partono da un'indagine sullo spazio urbano contemporaneo, interrogandosi, allo stesso tempo, sul ruolo dello spazio scenico nella pratica teatrale contemporanea.

Le compagnie

Muchas Gracias Teatro, fondata da Chiara Fenizi e Julieta Marocco nel 2018, nasce da un lungo e eterogeneo percorso teatrale realizzato dalle artiste sul territorio europeo e sudamericano. Mick Barnfather (Inghilterra), Philippe Gaulier (Francia), Jeremy James e Gilbert Bosch (Spagna), Inês Marocco e Elcio Rossini (Brasile), Alfonso Santagata e André Casaca, (Italia) sono alcuni dei riferimenti artistici che, dopo anni di collaborazione, hanno influito sul carattere eccentrico di questa compagnia internazionale. Tra la comicità classica e la sperimentazione contemporanea, Muchas Gracias crea e produce spettacoli che partono sempre da una ricerca sulle potenzialità creative, drammaturgiche e sovversive delle figure teatrali comiche, e sulla forza della comicità come mediatrice tra il performer e lo spettatore. Alle sue fondatrici, due donne simpatiche e un po' esibizioniste, che si dedicano al teatro dall'inizio del secolo, piacciono le frasi ad effetto e le domande trascendentali, come: La risata è un'efficace

termometro dei sintomi sociali"; "il palco, il crocevia ideale per l'esplorazione dei paradossi contemporanei"; "la platea, il perfetto ricettacolo di scoperte inaspettate e necessarie" e per concludere: "ma, che cosa stiamo facendo?!". Forte, no? Per arrivare a queste conclusioni e rispondere a queste difficili domande, oltre alla loro ricerca, continuano a collaborare con artisti di diverse provenienze, e a portare i loro spettacoli originali sulle infinite perplessità contemporanee, in giro per i festival e i teatri italiani spagnoli e sudamericani. E c'è chi ci crede! Tant'è vero che diverse istituzioni pubbliche e private hanno deciso di sostenere il loro lavoro. E se, arrivati a questo punto, il tutto potrebbe sembrare un po' troppo complesso, bisogna chiarire che le vere fondamenta del loro lavoro è l'incondizionato Credo nella Bellezza dell'essere umano. Anche nella tua, sicuramente. Dovresti chiamarle. Gracias.



Il Teatro C'art Comic Education con la direzione artistica di André Casaca, ha una tradizione quindicennale sul teatro fisico e la comicità non verbale. La sua concezione artistica e pedagogica, ha consentito in questi anni, la nascita e lo sviluppo di percorsi di ricerca e formazione artistica radicate nella decostruzione della gestualità ordinaria e prevedibile e nella affermazione di un'identità gestuale, lontana dalla rappresentazione. Infatti la compagnia trova nell'Identificazione il fulcro del proprio lavoro comico corporeo. Le produzioni del Teatro C'art sono state replicate in festival e teatri d'Italia, Svizzera, Germania, Francia, Portogallo, Palestina, Israele, Turchia, Etiopia, Capo Verde e Brasile.



Chiara Fenizi: autrice, attrice e regista

Nasce a Foggia e si laurea in Storia dell'Arte presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Firenze. Si forma con alcuni dei più importanti formatori teatrali contemporanei come Philippe Gaulier, Mick Barnfather, Massimiliano Civica, Roberto Latini, Danio Manfredini. Frequenta il laboratorio permanente di biomeccanica "Cantiere Obraz", la scuola triennale di formazione teatrale di Anatoly Vassiliev, l'Ecole Philippe Gaulier (Parigi) e il Programma di Tecnica Meisner a Barcellona. Collabora con numerose compagnie come Katzenmacher di Alfonso Santagata, Teatro C'Art e con registi come Cloris Brosca, André Casaca, Jeremy James, Elcio Rossini. Lavora come formatrice dal 2009 tra Firenze e Barcellona, conducendo laboratori di creazione teatrale e teatro-terapia presso associazioni, scuole statali e scuole di teatro. Nel 2018 fonda la compagnia Muchas Gracias e riceve numerose sovvenzioni per la creazione e la produzione teatrale.



Julieta Marocco: autrice, attrice e regista

Julieta Marocco nasce in Brasile e si forma con alcuni dei più importanti formatori teatrali contemporanei, come Philippe Gaulier, Anatoli Vassiliev, Nicole Kruger, Lilo Bauer (Complicitè), Jos Houben (Le Bouffes du Nord). Lavora come attrice, autrice e regista teatrale dal 2004, collaborando con compagnie come Rakurs (Brasile), FuegoArtico, Grappa Teatro (Spagna), Katzenmacher e Teatro C'Art (Italia) partecipando a numerose tournée in importanti teatri e festival di Spagna, Perù, Italia e Brasile. Lavora come formatrice dal 2009, tenendo laboratori sulla creazione scenica in Brasile, Spagna e Italia. Ha ricevuto il premio alla migliore attrice al Festival de Teatro Clasico de Haro ed è stata candidata a un Premio Goya come miglior attrice. Nel 2018 fonda la compagnia Muchas Gracias e riceve diverse sovvenzioni pubbliche e private per la creazione e la produzione teatrale.



André Casaca: regista

Nato in Brasile e radicato in Italia dal 1995, attore, regista, clown e ricercatore teatrale. In Brasile ha fatto un lavoro di ricerca sulla preparazione fisica dell'attore dal 1991 al 1994 presso il dipartimento di ricerca dell'università di Campinas - Sao Paulo, LUME Nucleo Interdisciplinar de pesquisas teatrais. In Italia è stato allievo presso il Centro internazionale di formazione, ricerca e creazione teatrale L'ALBERO di Yves Lebreton di cui è stato anche assistente. Casaca è uno dei maggiori professionisti del teatro corporeo e clown sul territorio italiano. Si dedica al teatro da più di 20 anni, il suo lavoro è riconosciuto in Italia e all'estero, nel campo della formazione teatrale e universitaria. È Direttore Artistico e Pedagogico del Centro Culturale Teatro C'art e collabora con le maggiori Scuole di Teatro professionali nazionali.

Scheda tecnica*

Durata

60 MINUTI

Partecipanti

2 attrici

1 tecnico di compagnia

Spazio scenico

Palco: 6m x 6m (mínimo) | Altezza: 4m (minimo) | Black box: quadratura all'italiana (con fondale nero e 2 quinte)

Tempi di montaggio: 4 h

Tempi di smontaggio: 1 h

Luci

18 PC o Fresnel 1000W | 1 sagomatore 1000w | console luce 12/24 canali

Audio

P.A. (potenza adeguata allo spazio scenico) 2 monitor (potenza adeguata allo spazio) 1 mixer audio uscita USB

* Spettacolo che puo' essere adattato ad un impianto tecnico piu' ridotto





Costi, link e contatti

Costi:

1 replica.....€ 1400 + IVA

Spese aggiuntive:

Oltre 180 Km da Firenze sono necessarie spese di viaggio, vitto e alloggio per tre persone.

Contatti:

Muchas Gracias Teatro
Firenze (FI) - cel. 346. 847.9509
muchasgraciasteatro@gmail.com

Teatro C'art
Castelfiorentino (FI) - cel 3494700420
spettacoli@teatrocart.com

Si dice su “Lei Lear”...

|fonti: Viviana Raciti (Teatro e Critica), Ornella Rosato (Theatron 2.0),
Alessio Falorni (sindaco di Castelfiorentino)|

THEATRON

DUEPUNTOZERO2.0



SERVIZI



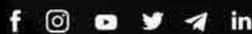
FORMAZIONE



INFORMAZIONE



PROGETTAZIONE



Theatron 2.0

@theatron2.0 · Negócio local

Saber Mais

theatronduepuntozero.it

Página inicial Sobre Críticas Serviços Mais ▾

Gostei

Mensagem



Theatron 2.0

24 de outubro · 🌐

Si è conclusa la seconda edizione del **Premio PimOff per il teatro contemporaneo**.

Abbiamo seguito e documentato tutte le fasi del Premio e assistito alla presentazione di quattro interessanti progetti spettacolari, ospitati nella serata finale da **PimOff**, spazio milanese gestito da professioniste che con dedizione e passione si pongono in ascolto della scena contemporanea.

Ringraziamo **PimOff** per la splendida ospitalità e le compagnie in concorso per la generosa condivisione: [BEstand](#), [Teatro C'art](#) /Muchas Gracias, [Basti Caimmi](#), **CTRL + ALT + CANC**.

Rinnoviamo i nostri complimenti a Teatro C'Art/**Muchas Gracias** per la vittoria del Premio con **Lei Lear**, spettacolo che costruisce la propria poetica sull'assurdo e la clownerie, attraverso un lavoro autoriale-attoriale in grado di stabilire una forte relazione con il pubblico.



Finale Premio PimOff

PER IL TEATRO CONTEMPORANEO



Alessio Falorni è con **André Casaca** e **Claudia Centi**.

24 ottobre · 🌐



Sono bravissime, le abbiamo già ammirate alla presentazione della stagione del Teatro del Popolo.

[Chiara Fenizi](#) e [Julieta Marocco](#) sono interpreti (esilaranti) delle due sorelle malvagie del Re Lear shakespeariano, Goneril e Reagan.

Se non le avete già viste, trovate il modo di farlo.

Ma lo spettacolo Lei Lear del C'Art ha già ottenuto un risultato straordinario, vincendo il premio per il Teatro Contemporaneo al PimOff di Milano.

Complimenti!!!!





Come è avvenuta la scelta di collaborare con Teatro C'Art? Come hanno trovato una sintesi le vostre modalità compositive?

Julieta Marocco: Abbiamo conosciuto **André Casaca** durante un laboratorio da lui condotto e a noi interessava avere uno sguardo "clownesco" sul nostro lavoro – che di per sé ha una carica clownesca importante – nato da una collaborazione con **Alfonso Santagata**. Abbiamo creato tre personaggi in un contesto noir da cui spesso partiamo per dirigerci verso una comicità naïf legata all'improvvisazione, al contatto con il pubblico e all'assurdo.

Era vamo sicure che avremmo trovato la forma scenica più adeguata anche grazie al supporto di André. Ci siamo trovati subito bene nonostante le diverse modalità di lavoro completandoci a vicenda. È stato un bell'incontro perché ci ha fatto crescere e lavorare in modo naturale, fluido e nel rispetto del materiale che avevamo già.

Durante la finale del Premio PimOff presenterete lo spettacolo *Lei Lear*, l'ultima parte di una trilogia di spettacoli di creazione denominata "Tritico Urbano". Mi parlereste di questa trilogia? Perché *Lei Lear* ne è l'epilogo?

J.M: La trilogia è una produzione internazionale, soprattutto per il mio essere fortemente radicata in Brasile e in Spagna. La trilogia nasce da un'attenzione alle differenze tra lo sguardo pubblico e privato. Io provengo da una realtà in cui lo spazio è molto differenziato rispetto a quella europea: ciò che è pubblico fa parte di un universo completamente distante da ciò che è privato. L'idea di indagare il senso della condivisione è cambiata nel tempo ma è sempre rimasta nel nostro lavoro, tornando con forza nell'ultimo anno e mezzo.

Chiara Fenizi: Volevamo finire questa trilogia con la volontà di lavorare su uno spazio virtuale. Abbiamo una modalità di lavoro poco predefinita, ci piace iniziare dalla forma dei personaggi o dalla suggestione di un'immagine o di un luogo; **le nostre decisioni vengono assieme alla ricerca** poi, a un certo punto, emerge una particolarità tematica che mette fine al lavoro. Ci facciamo tante domande e non riconosciamo quello che sta succedendo. Risulta difficile fare una previsione, è come se vivessimo per la prima volta un momento storico per cui non abbiamo riferimenti e facciamo fatica a immaginare quale sarà il prossimo episodio.

Questo è il luogo che stiamo cercando di far emergere nel nostro lavoro, anche perché abbiamo preparato questo spettacolo in casa, in piena pandemia proprio quando la chiusura ci ha fatto vivere il rapporto con lo spazio in modo diverso: da lì è venuto tutto. A parer mio i lavori vengono sempre contaminati da ciò che avviene nel proprio tempo.

Nei materiali di presentazione *Lei Lear* viene definito uno spettacolo "cacofonico". Perché? Quali atmosfere lo caratterizzano?

J.M: È concretamente cacofonico. La simbiosi tra i due personaggi crea nervosismo, precarietà. La tensione che si è generata nei mesi di preparazione è diventata parte del lavoro. Questo crea cacofonia, una strana interferenza mentre parliamo all'unisono e che va trasposta all'intera struttura dello spettacolo: è come se mancasse una certezza drammaturgica e registica.

C.F: Emerge in questo senso la volontà di avere l'altro, di dominarlo e di averlo sotto controllo. C'è la costante necessità di dare la battuta all'altro e queste dinamiche sceniche raccontano spontaneamente ciò che volevamo raccontare non sapendo inizialmente come farlo.

In cosa la vittoria del Premio PimOff potrebbe essere d'aiuto alla crescita del progetto?

J.M: Mi piacerebbe inserirmi in un contesto che per la nostra compagnia è abbastanza sconosciuto. Mi piace l'idea di raccogliere e unire proposte che si dicono contemporanee e dare loro visibilità pur essendo in fase di crescita. Lavorando a livello internazionale, abbiamo ancora tanto da conoscere del mondo teatrale italiano.

C.F: Per noi lavorare in Italia non è stato semplice. Questo ci spingerebbe un a inserirci nel contesto italiano che a noi è risultato abbastanza difficile. Vorremmo continuare la nostra ricerca in Italia. Questo premio può essere un accesso, un'occasione di condivisione e di studio.

THEATRON
DUEPUNTOZERO 2.0



SERVIZI



FORMAZIONE



INFORMAZIONE



PROGETTAZIONE



Theatron 2.0



Theatron 2.0

15 de novembre às 11:00 · 🌐



📖 Concludiamo il racconto del **Premio PimOff per il teatro contemporaneo**, pubblicando un estratto della **#drammaturgia** di *Lei Lear* di **Muchas Gracias/ Teatro C'art**, spettacolo vincitore dell'edizione 2021.

Leggi → <https://bit.ly/3wKvM93>

.

Periodicamente sulla **#webzine** di **Theatron 2.0** pubblichiamo drammaturgie di autrici e autori italian_. Le trovi tutte qui ⇒ <https://bit.ly/3kTKoyz>

👤 Davide Peluso



Il teatro contemporaneo si fa in quattro (+1) al PimOff

Sabato 23 ottobre quattro spettacoli inediti si confrontano sul palco in occasione del Premio PimOff per il teatro contemporaneo. Apre la rassegna giovedì 21 ottobre la compagnia vincitrice della scorsa edizione del Premio

Per il secondo anno di fila, l'associazione Pim Spazio Scenico indice il **Premio PimOff per il teatro contemporaneo**, un bando di concorso nato per sostenere la creazione teatrale contemporanea italiana. Da molteplici candidature, sono stati selezionati quattro progetti inediti, che si contenderanno il Premio nel corso della serata di **sabato 23 ottobre**. Ciascuna delle compagnie finaliste avrà a disposizione 30 minuti per presentare in forma scenica il proprio lavoro di fronte a pubblico e a una giuria di esperti, la quale al termine della serata decreterà la compagnia vincitrice.

In gara quest'anno:

Collettivo BEstand con *Occidente*, uno spettacolo ambientato in un futuro pericolosamente vicino e dalle tinte cineree;

Basti/Caimmi, con *What is a fancy word for ending*, una performance sul tema della fine e su quello che accade tra una fine e un nuovo inizio;

Teatro C'art/Muchas Gracias

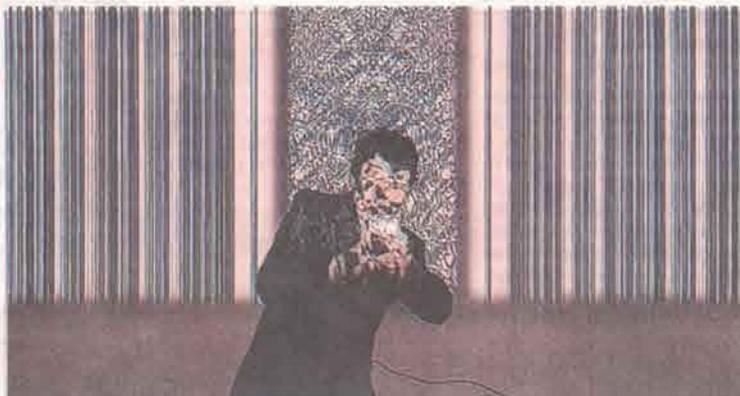
apocalittica di *Re Lear*, in una cornice beckettiana;

Ctrl+Alt+Canc con *Mastroianni*, una performance concerto con elementi video-installativi, in cui la figura di Mastroianni è la scusa, ma diviene presto il centro del discorso.

Il progetto vincitore si aggiudicherà tre residenze artistiche, un riconoscimento in denaro e una data all'interno della stagione di PimOff nell'autunno 2022.

La scorsa edizione il Premio è stato assegnato **ADA** collettivo informale per la scena con *Twittering Machine*: lo spettacolo farà il suo debutto nazionale al PimOff **giovedì 21 ottobre**, facendo da apripista alla II edizione del Premio.

Twittering Machine è una live performance in cui **parole, visual ed elettronica** costruiscono un racconto tragicomico sulla vita surreale di un dipendente qualunque che, a causa di un imprevisto, vedrà svanire una delle sue poche gioie: l'uscita anticipata del turno breve del venerdì.



senso) delle proprie azioni quotidiane: bere un caffè nel bar della stazione, ascoltare distratamente una conversazione in un luogo pubblico, partecipare alle riunioni di lavoro, leggere i post di un social network, attendere un treno... si rivelano inaspettati contenitori di crudeltà. Quell'insieme di situazioni ritenute "normali" appaiono ora per quello che sono: la goffa partitura di una coreografia meccanica, utilizzata dall'individuo contemporaneo per applicare o subire potere.

del lavoro, l'aberrazione etica a la svalutazione della vita umana, plasmata attraverso un paesaggio astratto che altro non è che la sfera emotiva di tutti noi.

21 e 23 ottobre 2021 al PimOff
Prenota a biglietteria@pimoff.it
o acquista online a prezzo agevolato su www.pimoff.it

PimOff

PimOff,
via Selvanesco, 75 Milano
Tel. 02 54102612
www.pimoff.it

Premio PimOff
per il teatro contemporaneo

21 / 23 ottobre 2021

SCARTi
agenzia di produzione
teatrale
e audiovisiva

SENIOR
ARTISTICHE

THE

